

TESTAMENTO
della madre morente,
Unità dei Fratelli:

con il quale,
estinguendosi essa nella sua nazione
e nella sua peculiarità,

i tesori un tempo da Dio affidatile
tra i figli e gli eredi suoi spartisce.

L'anno 1650

17,20,21). Item: Una sola è la cosa di cui c'è bisogno (Lc. 10,42). Affinché voi tutti, dedicandovi a quella cosa sola (ovvero alla parte migliore che Maria⁵⁴ si era scelta, sedutasi quieta ai piedi del Signore, senza correre e agitarsi), almeno qualche volta, almeno possiate cogliere quello che allieterebbe il cuore del Signore nostro misericordioso, che per tutti noi pregò così il Padre: Perché (disse) tutti siano una sola cosa, come tu, Padre, sei in me e io in te, perché siano anch'essi in noi una cosa sola (Giov. 17,21)⁵⁵. Affinché tutti quelli che si riconoscono nella casa della chiesa siano una sola casa di Dio, bene in sé ordinata e da per tutto compaginata! E in una sola casa, una sola famiglia al servizio di Dio, con il medesimo ordinamento di Dio, che vive in concordia, carità e vicendevole assistenza, come un solo corpo, ancorché composto di molte membra, tuttavia con l'ausilio di ogni giuntura unito per crescere ed edificare se stesso nella carità (Ef. 4,16). Affinché per la chiesa cristiana e anche per gli angeli venga almeno una volta il tempo di cantare: Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme (Sal. 133).

19. Nazione boema e morava, patria cara, neppure te posso dimenticare in questo mio ormai definitivo commiato. Anzi, rivolgendomi in primo luogo a te, ti istituisco successore e principale erede dei tesori che mi aveva affidato il Signore: seguendo l'esempio di alcuni ricchi cittadini romani e dei re loro vicini, i quali, morendo, nei loro testamenti nominavano erede delle proprie cose la città di Roma, che aveva il governo del circondario terrestre.

Ho fede anch'io in Dio che, passate le tempeste dell'ira⁵⁶ abbattutasi per i nostri peccati sul nostro capo, il governo delle cose tue a te di nuovo ritornerà, o popolo ceco. E, in questa speranza, istituisco te erede di tutto ciò che avevo ereditato dai miei antenati e conservato attraverso tempi duri e difficili; anzi, anche le cose in cui ho ottenuto l'abbondanza grazie al lavoro dei figli miei e alla benedizione di Dio: tutto questo ti lascio e ti assegno interamente.

Primo, innanzi tutto, ti lascio l'amore per la verità pura di Dio, che a noi prima che alle altre nazioni il Signore ha iniziato a mostrare

⁵⁴ Lc. 10,38,40.

⁵⁵ Comenio riduce il testo biblico.

⁵⁶ Ger. 23,19.

grazie al servizio del Maestro Hus, e che quegli, con l'aiuto del suo confratello⁵⁷ e di molti altri cechi fedeli, ha suggellato con il suo sangue: ma da questo amore ti ha allontanato l'Anticristo, un tempo con le sue scaltrezze al concilio di Basilea⁵⁸ e ora con la forza di una guerra spietata, mentre io e i miei figli, quelli che hanno voluto seguire la luce, finora ad esso abbiamo cercato di attendere. Tua è l'eredità, data a te prima che alle altre nazioni, o patria cara! Riprendi il tuo diritto in quanto è tuo, quando il Signore, colui che ha pietà di te, ti userà misericordia e ripristinerà la sua verità.

Secondo, ti ordino di desiderare ardentemente la comprensione, sempre più completa e chiara, della verità di Dio, affinché, intendendo il Signore, tu cerchi di conoscerlo in modo più pieno (Os. 6,3). E poiché il Signore nostro ci ha ordinato di studiare le Sacre Scritture (Giov. 5,39), ti lascio in eredità il libro di Dio, la Sacra Bibbia, che i miei figli con grande cura (alcuni uomini dotti hanno impiegato ben quindici anni in questo lavoro) hanno reso in ceco dalle lingue originali (in cui Dio aveva ordinato di scriverla), e il Signore Iddio ha benedetto questo lavoro, tanto che esistono per ora poche altre nazioni che abbiano udito parlare i santi profeti e gli apostoli nella propria lingua in modo altrettanto veritiero, preciso e chiaro. Ricevilo, dunque, come tuo particolare tesoro, o patria cara, e usalo per la gloria di Dio e per la tua edificazione nel bene. Benché i nemici abbiano bruciato tutti gli esemplari di questo libro di Dio che sono riusciti a trovare⁵⁹, tuttavia per la misericordia di quel Dio che comandò di riscrivere i libri di Geremia fatti a pezzi e gettati nel fuoco dall'empio Ioiakim (Ger. 36), e anche i libri della Legge di Dio stracciati e bruciati dal tiranno Antioco (I Mac. 1,59) poco dopo, destato il pio Tolomeo, fece tradurre in lingua greca⁶⁰ e portare a conoscenza delle altre nazioni:

⁵⁷ Maestro Jeroným Pražský (Girolamo di Praga), morto sul rogo a Costanza un anno dopo Hus, il 30.5.1416.

⁵⁸ Si allude ai patti concordati al concilio di Basilea (1433-1436) tra la chiesa romana e gli hussiti; questo compromesso costituì all'epoca un successo per la parte hussita, ma a distanza di più di due secoli le concessioni della parte cattolica sembravano a Comenio insignificanti.

⁵⁹ La prassi controriformistica di far bruciare i libri non cattolici perdurò in Boemia e in Moravia fino al Settecento.

⁶⁰ Comenio riporta la leggenda relativa all'origine della traduzione dei Settanta; in realtà la traduzione risale a un periodo posteriore alla morte del re egi-

abbi fede e non dubitare che anche per te il libro di Dio sarà conservato.

Terzo, ti ordino specialmente un amore particolare per l'ordinamento ecclesiale e per quella disciplina amorevole che tra i figli di Dio dovrebbe e deve essere: affinché in seguito presso di voi a Cristo si conceda il pulpito non solo in quanto profeta, l'altare non solo in quanto sacerdote e vescovo, ma anche il trono e il pastorale in quanto re, perché eserciti il potere di giudizio sui disubbidienti. Non ho nascosto ciò che il Signore nella sua grazia mi ha impartito; è stato portato alla luce⁶¹: usa anche questo per il tuo bene, patria cara, o come ho fatto io, o come si può desumere con maggiore profitto spirituale dalle Scritture Sacre e dagli esempi della chiesa apostolica delle origini, poiché edificare sulle vecchie fondamenta, ogni qual volta si rinnovi il tempio divino, è cosa più sicura (Esd. 3,3).

Quarto, ti assegno zelo nel servire il Signore Iddio, e che tu lo serva sotto lo stesso giogo⁶²: cosa a cui ho aspirato fin dai miei inizi, come testimoniano le memorie dei miei antenati⁶³, e anche la *Historia* scritta sulle mie gesta da Giovanni Lasitius. Non ho potuto, in effetti, goderne interamente; eccetto che nell'anno 1575 sono stata ammessa alla confessione utraquista comune alla mia nazione e nell'anno 1610 al concistoro comune. Ma voglia Dio, nella sua misericordia (suggello questo augurio con la mia vita o con la mia morte, come il Signore comanda), che la terza congiunzione di tutti i miei figlioli superstiti con tutti gli altri superstiti tra i cechi fedeli sia la più perfetta: che il legno di Giuda e il legno di Efraim siano un solo legno nella mano di Dio, quando riunirà le nostre ossa sparse, le ricoprirà di carne e vi stenderà sopra la pelle e infonderà

ziano Tolomeo. Anche la connessione tra Antioco e Tolomeo è erronea, in quanto Tolomeo visse prima di Antioco.

⁶¹ Si intende la pubblicazione, per merito dello stesso Comenio, dell'Ordinamento ecclesiale dell'Unità dei Fratelli boemi, nella versione ceca (*Řád církevní Jednoty Bratří českých*, 1632) e latina (*Ratio disciplinae ordinisq[ue] ecclesiastici in Unitate Fratrum Bohemorum*, 1633 e 1643).

⁶² Sof. 3,9.

⁶³ Con «memorie dei miei antenati» si intendono i quattordici in-folio manoscritti degli *Acta Unitatis Fratrum*, materiale d'archivio per la storia dell'Unità dalle origini al 1589.

in esse lo spirito della vita il Signore onnipotente, a cui nulla è impossibile (Ez. cap. 37)⁶⁴.

Quinto, assegno a te e ai tuoi figli anche fervore nell'affinare, polire e perfezionare la cara e leggiadra lingua dei nostri padri: in questo l'accuratezza dei miei figli era nota nei tempi passati, quando i più saggi dicevano che non esiste ceco migliore di quello dei Fratelli e dei loro libri.

Ma con zelo tanto maggiore alcuni dei miei figli hanno intrapreso questa opera adesso, dopo essere stati scacciati dalla patria: approntando libri utili e scritti con penna più fina che in passato, per aiutare i tuoi figli a introdurre più facilmente ogni nobile leggiadria nelle cose e nel linguaggio, nella sapienza e nell'eloquenza, a riparare felicemente l'attuale rovina, non appena il Signore avrà recato il tempo del ristoro. Qualunque libro si troverà, quindi, tra libri antichi e nuovi, accettalo dai miei figli e consideralo tuo proprio, per usarlo come meglio saprai.

Sesto, ti assegno un ammaestramento dei giovani migliore, più sollecito ed efficace di quello di una volta. Ho sbagliato nell'affidare i miei figli a stranieri che me li hanno resi sfrenati⁶⁵ e corrotti: se a Dio piacesse restituirmi a tempi più liberi, cercherei di porvi rimedio. Ma poiché io stessa perdo la speranza, prego te, o patria cara, scongiurandoti, di rimediare. A questo fine alcuni dei miei figli hanno già operato approntando un metodo per un migliore ammaestramento della gioventù, che altri popoli, senza nemmeno distinzione di religione, hanno cominciato ad afferrare. Ma ciò spetta innanzi tutto a te, quindi non trascurare la tua eredità, che a te trasmetteranno, quando il tempo sarà venuto, i miei figli.

In breve, tutto ciò che sarà rimasto di me, anche la cenere del mio rogo, a te ordino, patria cara, affinché ne ricavi la liscivia per lavare via la sporcizia dei tuoi figlioli; lo stesso ha fatto per me il Signore ai miei inizi, quando me e i miei figlioli ha destato dalle ceneri di Hus.

20. Ma perché parlare ancora? È giunta per me l'ora di finire e di accommiatarmi da te, o patria cara. Ma in che modo? Il patriarca

⁶⁴ Da questo capitolo sono tratti in particolare i vv. 16-19 e 6.

⁶⁵ Gli studenti appartenenti all'Unità venivano inviati alle università delle chiese riformate, in quanto l'Unità stessa non aveva i mezzi sufficienti per istituire proprie università.

Giacobbe, accommiatandosi sul letto di morte dai suoi figli, dava loro la benedizione; e così Mosè, lasciando il suo popolo. Prendendo le parole dalle loro labbra, anche a te, o nazione ceca, imparisco la benedizione di commiato del Signore tuo Dio: Che in avvenire tu sia e rimanga un ramoscello che cresce, un ramoscello che cresce presso la fonte, un ramoscello che oltrepassa il muro. Anche se ti hanno riempito di amarezza e ti hanno colpito i tiratori di frecce che ti odiavano in segreto, pure rimangano intatto il tuo arco e forti le tue braccia, per le mani del Potente di Giacobbe. Per il Dio forte, che i tuoi padri servivano, il quale ti aiuta, e per l'Onnipotente, il quale ti benedirà con benedizioni dell'abisso profondo, con benedizioni delle mammelle e del grembo. La benedizione mia sia per te più forte della benedizione dei miei antenati, giunga al sommo dei colli eterni (Gen. 49,22, ecc.)⁶⁶. Vivi, nazione consacrata a Dio, e non morire!⁶⁷ Sia grande il numero dei tuoi uomini. Benedici, o Signore, le sue battaglie, e gradisci il lavoro delle sue mani. Spezza le reni ai suoi nemici e a quelli che la odiano, affinché più non si rialzino. Venga il tuo tempo, che i popoli dicano: Te beato, Israele, chi è come te, popolo salvato dal Signore? Egli è lo scudo della tua difesa e la spada della tua grandezza. I tuoi nemici certo cadranno e tu calpesterai il loro dorso (Deut. 33,6.11.29). Tua, o Signore, è la salvezza, e sul tuo popolo la tua benedizione, Selah (Sal. 3,9)⁶⁸.

⁶⁶ Il finale del v. 24 viene omissso; l'ultima frase della citazione coincide con il v. 26, modificato.

⁶⁷ Il messaggio comeniano è tratto da più punti: «popolo consacrato» è in Deut. 7,6; Deut. 14,2; Deut. 26,19; «vivi e non morire» parafrasa Deut. 33,6; allo stesso verso si richiama anche, ma con segno positivo, «Sia grande il numero dei tuoi uomini». Da «Benedici...» a «... non si rialzino»: Deut. 33,11.

⁶⁸ «Selah»: i commentatori sono concordi nel segnalare che è oscuro il significato di questa parola ebraica ricorrente nei Salmi, dove non viene tradotta; qui può essere interpretata come una formula solenne di chiusura.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Nelle note ai saggi introduttivi ai testi di Jan Amos Komenský contenuti in questo volume è indicata la bibliografia critica essenziale ad essi relativa; indicazioni bibliografiche più dettagliate si trovano nella bibliografia curata da Z. POKORNÝ, *Bibliografie knižních komenian 1945-1990*, Praga, Ústav pro informace ve vzdělávání, 1992 e, quanto ai titoli pubblicati in Italia, in A. WILDOVÁ TOSI, *Bibliografia degli studi italiani sulla Cecoslovacchia (1918-1978)*, Roma, Bulzoni, 1980, pp. 176-183. Qui di seguito sono elencate le principali edizioni ceche e traduzioni dei due testi comeniani:

A) EDIZIONI CECHES

Dvojit' poselství k českému národu (Kšaft, Smutný hlas), a cura di A. Škarka, Praga, Vyšehrad, 1970.

Kšaft umírající matky jednoty bratrské... [1650], Národní knihovna [Biblioteca nazionale], Praga, collocazione 54S543.

Kšaft umírající matky jednoty bratrské, a cura di A. Škarka, in *Vybrané spisy Jana Amose Komenského VII, Díla slovesného umělce*, Praga, Státní pedagogické nakladatelství, 1974, pp. 487-511.

Kšaft umírající matky, jednoty bratrské, a cura di E. Pražák, in *Dílo Jana Amose Komenského III*, Praga, Academia, 1978, pp. 593-614.

Listové do nebe, v kterýchž chudí a bohatí před Kristem žaloby a stížnosti na sebe vespolek vedou a rozeznání býti žádají... [Olomouc, 1619]: Knihovna Národního muzea [Biblioteca del Museo nazionale], Praga, collocazione 50F9.